**GIUSEPPINA ATTANASIO**

**Dirigente Settore Affari Istituzionali, Sviluppo Economico, Risorse Umane**

**Città Metropolitana di Reggio Calabria**

Al visitatore che si chiederà che cosa accomuna le opere esposte in questa mostra potremo rispondere che non troverà una sola cifra stilistica, una corrente artistica o la sua evoluzione.

Troverà invece il racconto di una restituzione pubblica già sperimentata con successo a Reggio Calabria sin dal 2016 con l’assegnazione all’allora Provincia – e oggi Città Metropolitana di Reggio Calabria – delle opere d’arte confiscate nell’ambito di un procedimento penale che ha disvelato, tra l’altro, l’alterazione del tessuto economico locale con la massiccia immissione di capitali liquidi di provenienza illecita.

Comprenderà che questa mostra è un *unicum* che racconta la volontà pubblica di sostenere e accompagnare il riscatto della società sana, l’esito di un lavoro certosino, meno conosciuto, ma dal forte impatto educativo, nel quale le istituzioni lavorano insieme per restituire all’arte la sua natura di libertà, di conoscenza, di emozione e per sostenere la speranza di una rinascita.

È il risultato di un’idea semplice – nata quasi per caso una sera di dicembre del 2022 a margine dell’inaugurazione di una mostra temporanea presso il Palazzo della Cultura “Pasquino Crupi” di Reggio Calabria, cresciuta grazie alla sensibilità e alla lungimiranza del direttore dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata e del direttore della Direzione generale Musei del Ministero della Cultura – che ha unito la Città Metropolitana di Reggio Calabria e il Comune di Milano nell’intento condiviso di mostrare al mondo non solo opere dal valore artistico indiscusso, ma anche, e soprattutto, quanto l’agire pubblico possa sostenere lo sviluppo dei valori fondanti della società civile.

Ciò che conta, qui, è rendere evidente l’analogo percorso che ha accomunato l’insieme delle opere esposte, tutte di grande rilievo nella storia dell’arte contemporanea, e così il loro destino: dall’essere oggetto di proprietà esclusiva della criminalità – consentita dalla forte disponibilità economica frutto di attività illecite – fino alla loro restituzione al mondo, che costituisce il vero valore del patrimonio artistico, che proprio perché tale deve essere pubblico e dunque, per sua natura, di tutti.

L’esposizione “SalvArti” rende ancora più reale la visione che ha sostenuto in questi anni l’esperienza del Palazzo della Cultura di Reggio Calabria, divenuto, grazie al richiamo della collezione confiscata – sinora unico esempio di esposizione permanente di beni artistici con questa comune provenienza – un polo culturale vivace e poliedrico, reso ancora più significativo dal carattere di riconoscimento delle opere stesse cui viene restituita la propria dignità.

Tutte le opere in mostra riacquisteranno al termine di questa rassegna la loro connotazione artistica, entrando a far parte di collezioni pubbliche in linea con la loro peculiare cifra stilistica, mentre quelle già presenti al Palazzo della Cultura di Reggio Calabria torneranno nella loro sede naturale. Questa esperienza traccia definitivamente un percorso virtuoso e condiviso, nella consapevolezza che la restituzione alla visione delle opere d’arte e la loro libera fruizione contribuirà a educare le future generazioni ai valori della legalità e della conoscenza.

Milano, 2 dicembre 2024